

GIOVEDÌ 20 APRILE 2017 ORE 20.45

ELISSO VIRSALADZE (1971 -) **Violino**

ELISSO VIRSALADZE pianoforte

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)

Sonata in si bemolle maggiore K 333

- Allegro
- Andante cantabile
- Allegretto grazioso

FRYDERYK CHOPIN (1810 – 1849)

Barcarola in fa diesis maggiore op. 60

Berceuse in re bemolle maggiore op. 57

Polonaise Fantaisie op. 61

ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)

Fantasiestücke op. 12

Des Abends - Sehr innig zu spielen
Aufschwung - Sehr rasch
Warum? - Langsam und zart

Grillen - Mit Humor

In der Nacht - Mit Leidenschaft

Fabel - Langsam

Traumes Wirren - Aeusserst lebhaft

Ende vom Lied - Mit gutem Humor

FRANZ LISZT (1811 – 1886)

Widmung (da Robert Schumann)

Rhapsodie espagnole

L’interprete

Elisso Virsaladze è cresciuta in una famiglia di Tblisi, Georgia, che per generazioni ha partecipato attivamente alla vita culturale e artistica del Paese. Ha iniziato lo studio del pianoforte con la nonna, la prof.ssa Anastasia Virsaladze; quindi, dopo gli studi nel locale Conservatorio, lasciava la città natale e si trasferiva a Mosca. A vent’anni conquistava il terzo premio nel celebre Concorso Tchaikovsky. A Mosca proseguiva quindi gli studi sotto la guida di Heinrich Neuhaus e Yakov Zak. Questi insegnanti di grandissimo talento, oltre ad influire profondamente sullo sviluppo artistico di Elisso, la immergevano nella rinomata tradizione pedagogica della scuola pianistica russa. Non sorprende, pertanto, che Elisso sia oggi considerata un’insegnante straordinaria e che i suoi studenti abbiano ottenuto riconoscimenti tra i più importanti nei concorsi internazionali. Elisso Virsaladze insegna regolarmente al Conservatorio di Mosca e alla Munich Musikhochschule, ed è stata membro di giuria dei più importanti concorsi internazionali.

Elisso Virsaladze coltiva con cura la sua grande passione per i compositori del tardo diciottesimo e del diciannovesimo secolo. Le sue interpretazioni storiche e più esemplari, lontane da ogni esibizionismo fine a se stesso e dedite integralmente alla poesia del canto e del colore, riguardano autori come Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt e soprattutto Schumann. A ventiquattro anni vinceva il primo premio al Concorso Schumann di Zwickau, facendosi immediatamente annoverare dalla stampa internazionale tra i più grandi interpreti schumanniani contemporanei. Lo stesso Sviatoslav Richter dirà di lei: “... il suo Schumann non ha eguali”. Ma del resto la pianista annovera un vasto repertorio, che si estende fino a comprendere i compositori russi moderni e contemporanei. L’Unione Sovietica le ha attribuito le massime onorificenze artistiche.

Elisso Virsaladze si esibisce regolarmente in sale importanti e in centri musicali come Londra, Milano, Roma, Parigi, Lisbona, Berlino e Barcellona; tiene tuttora numerosi concerti in duo con la violoncellista Natalia Gutman in città come Vienna, Berlino, Bruxelles, Madrid, Monaco, Milano, Ginevra e Losanna, solo per citare le principali città europee. In ambito cameristico e con orchestre quali la Petersburg Philharmonic e la Royal Philharmonia London ha effettuato ampie tournée nel Nord America, in Giappone e in Europa. Elisso Virsaladze appare inoltre regolarmente con prestigiose

orchestre in Francia, Germania, Italia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e in altri Paesi.

Collabora regolarmente con direttori d’orchestra tra i più prestigiosi, quali Rudolf Barshai, Kyrill Kondrashin, Riccardo Muti, Kurt Sanderling, Wolfgang Sawallisch, Evgeny Svetlanov, Yury Temirkanov o Antoni Wit, per nominarne solo alcuni.

La stagione 2017-2018 è composta come sempre da recital come solista, concerti con l’orchestra, musica da camera - in Germania, Georgia, Italia, Giappone, Portogallo, Russia, Spagna, Asia e Sud America - masterclasses (Fiesole, Salisburgo, Tokyo); sarà membro di giuria nei concorsi di Rio de Janeiro, Thessaloniki, Tel Aviv e Bratislava. Ricca, inoltre, la sua produzione discografica per l’etichetta Live Classics.

Note al programma

Wolfgang Amadeus Mozart, *Sonata K 333*

Lasciato da poco a Salisburgo l’impiego fisso e un salario sicuro per dedicarsi alla libera professione, Mozart, nei primi anni del suo soggiorno viennese, ottenne ottimi successi come pianista e come insegnante garantendosi una certa fama presso le case editrici. Dopo la pubblicazione delle sei *Sonate per violino e pianoforte* (1781) e delle tre *Sonate K 330, 331 e 332*, che l’editore Artaria di Vienna riunì nell’*op. 6* (1784), un altro editore, Christoph Torricella, chiese a Mozart altre tre *Sonate* che avrebbero formato l’*op. 7*. La nuova opera raccoglieva la *Sonata K 282*, scritta nove anni prima, la *K 333*, in programma questa sera, e la *K 454* per violino e pianoforte, composta per la violinista mantovana Regina Strinasacchi, con la quale Mozart la eseguì il 29 aprile 1784 alla presenza dell’Imperatore Giuseppe II. Se l’*op. 6* era perfettamente calata nel gusto del mercato destinato ai dilettanti, con l’*op. 7* Mozart fa emergere la sua geniale grandezza compositiva ma, allo stesso tempo, la sua scarsa capacità di valutare, come libero professionista, le esigenze del pubblico e dei fruitori. Le tre nuove *Sonate*, con la loro scrittura più densa e difficile, costituiscono un problema per la divulgazione, spingendo il pubblico dei dilettanti a interessarsi ad altri compositori. Di vasto impianto e virtuosistica nella sua scrittura, la *Sonata in si bemolle maggiore* rivela uno straordinario interesse soprattutto nel suo secondo movimento, in forma bitematica e tripartita, il cui sviluppo riserva passaggi armonici molto arditi.

L’Allegretto grazioso è un vasto Rondò con una *Cadenza* scritta che richiama al concetto di “concerto senza orchestra” che iniziava a prendere forma negli ultimi decenni del Settecento. La *Sonata K 333* rappresenta un’evoluzione nel linguaggio mozartiano delle sonate per pianoforte anticipando, con assoluta genialità, quel particolare clima espressivo che sarà tipico della sua più alta produzione.

Fryderiyk Chopin

“La *Barcarola* e la *Berceuse* sono due delle composizioni di Chopin che preferisco, e poco manca, persino, che io metta, al pari di Nietzsche, la *Barcarola* in cima a tutta la sua produzione. [...] Queste due composizioni si muovono in una straordinaria gioia; la *Berceuse* in una gioia tenera e tutta femminile; la *Barcarola* in una specie di lirismo radioso, grazioso e robusto, che spiega la predilezione di Nietzsche ... e la mia”. Così si espresse André Gide, premio Nobel per la letteratura nel 1947, a proposito di due gioielli della produzione matura di Chopin.

Composta tra il 1845 e il 1846, la *Barcarolle op. 60* fu dedicata alla baronessa Stockhausen, moglie del dedicatario della *Ballata op. 23* e fu eseguita dal compositore stesso il 16 febbraio 1848 alla sala Pleyel di Parigi. Richiamandosi al canto dei gondolieri veneziani, Chopin, nella sua rivisitazione pianistica, dà vita a una composizione che per la sua dolcezza, i suoi toni soffusi e la sua struttura è molto vicina ai *Notturni*. I giochi armonici, espressione del linguaggio maturo del compositore polacco, si trasformano in una ricerca timbrica quasi impressionista, che Maurice Ravel descrisse magnificamente con queste parole: “[...] questo tema in terze, leggero e delicato, è costantemente vestito di armonie abbaglianti. La linea melodica è continua. Per un attimo si distacca una melopea, resta sospesa e ricade mollemente, attirata da accordi magnifici. L’intensità cresce. Un nuovo tema risplende, dal lirismo tutto italiano. Tutto si placa. Dal registro grave si eleva una frase rapida, fremente, che plana su armonie preziose e morbide. Si pensa a una misteriosa apoteosi”.

Intitolata in origine *Varianti*, la *Berceuse op. 57*, composta probabilmente tra il 1843 e il 1844, è costituita da quattordici variazioni su un tema originale preceduto da due misure introduttive che presentano il disegno al basso, su un ritmo ostinato. “La mano sinistra”, affermava Chopin, “è il direttore d’orchestra”, e sopra a questa, attraverso un gioco di rubato

che ci cala in un clima di improvvisazione, il tema di quattro battute si evolve trasformandosi in flusso continuo. Varianti, dunque, e non variazioni; elaborazioni senza soluzione di continuità che si dischiudono una sull'altra animando la lunga melodia, prima dolce e carezzevole, poi più densa e ornata con meravigliosa fantasia. L'opera fu pubblicata nel 1845 e dedicata a Elise Gavard, allieva di Chopin.

“Ora vorrei terminare una Sonata per violoncello, una *Barcarola* e qualche cosa ancora che non so come intitolare”. Con queste parole Chopin, nel dicembre 1845, in una lettera indirizzata alla famiglia, parla di quella che sarà intitolata **Polacca-fantasia**. Ultima delle *Polacche*, l'**op. 61**, oltrepassa la struttura e il ritmo della polacca stessa abbracciando una libertà d'espressione che si fonde sia con la forma della ballata che della fantasia. Terminata nell'estate del 1846, quando la rottura tra Chopin e la Sand è ormai definitiva, in essa vi si riflettono intrecci di sentimenti e delusioni che evolvono dalla quieta contemplazione all'irruente passionalità.

Robert Schumann, *Fantasiestücke op. 12*

Composti nel 1837, durante un soggiorno a Rosenthal, presso Anna Roben Laidlaw, pianista inglese a cui furono dedicati, i **Fantasiestücke op. 12** nascono in un periodo di separazione forzata da Clara. Essi si collocano, nella produzione di Schumann, tra la *Fantasia op. 17* e i *Davidsbündlertänze op. 6*. Ispirato, nella scelta del titolo, ai *Pezzi di Fantasia alla maniera di Callot* di Hoffmann, il ciclo schumanniano, nella sua grande libertà formale, si rifà all'originale e fantastico mondo del compositore e scrittore tedesco. L'*op. 12* si apre con *Des Abends* (A sera) dalle delicatissime e morbide sonorità, interrotte dal ritmo dinamico di *Aufschwung* (Slancio); dalla tenera interrogazione di due misure nasce, con raffinato gioco polifonico e armonico, *Warum?* (Perché?) seguito dal tormentato gioco di modulazioni di *Grillen* (Chimere). In *der Nacht* (Nella notte), ansia e agitazione prendono vita dai movimenti cromatici e dalle forti varietà tonali. I ricordi della fanciullezza che riemergono in *Fabel* (Favola), sembrano diventare scherzosi capricci in *Traumens Wirren* (Sogni inquieti). Il ciclo si conclude con *Ende vom Lied* (Fine del canto), che lo stesso Schumann descrive a Clara in una lettera: “Pensavo che tutto si concludesse felicemente con delle nozze gioiose, ma verso la fine pensare a te mi ha reso triste, ed ecco perché, al suono euforico della campana che annuncia buone nuove, si mescola il gelo della campana a morto”.

Franz Liszt (da Robert Schumann), *Widmung*

“Mia amatissima giovane sposa, lascia che ti dia il più tenero dei baci in questo giorno, il primo della tua vita di sposa, il primo del tuo ventiduesimo compleanno”. Il 13 settembre 1840, Clara e Robert realizzano il sogno tanto desiderato e atteso: l'unione in matrimonio. In questo anno di ritrovata felicità, Schumann riscopre il mondo dei *Lieder*. “Che felicità divina scrivere per il canto! Per troppo tempo me ne ero privato”. Nascono di getto, tra gli altri, *Liederkreis op. 24*, *Frauenliebe und -leben op. 42*, *Dichterliebe op. 48* e *Myrthen op. 25*, ciclo nel quale Schumann scrive **Widmung** (Dedica), uno dei più begli omaggi nuziali di tutti i tempi. Il 1840 è anche l'anno dell'incontro a Lipsia con Liszt. In una lettera antecedente il loro matrimonio, Schumann scrive alla sua amata: “Con Liszt trascorro quasi tutte le giornate. Ieri egli mi disse: *Per me, è come se La conoscessi da venti anni!* Anche a me sembra la stessa cosa. Siamo talvolta scortesi l'uno verso l'altro ed io ne ho i motivi, perché egli è lunatico e viziato da tutta Vienna. [...] Non ho mai sentito suonare in una maniera così straordinaria, ardita, pazza, e, in pari tempo, dolce e vaporosa. Tutto ciò ho sentito io ora. Ma, Claretta, il suo mondo non è il mio; io non darei l'arte quale tu l'esprimi (ed io pure spesso componendo al pianoforte) e la tua bella semplicità per tutto lo splendore del suo virtuosismo, in cui c'è anche un po' di civetteria, persino troppa!”. Pur con temperamento e sensibilità diversi, i due compositori ci lasciano diverse testimonianze di reciproca stima e apprezzamento. Scrive Schumann a Clara: “Quanto avrei desiderato averti con me stamane, da Liszt! Egli è veramente straordinario. M'ha suonato alcune delle *Novellette*, un frammento della *Fantasia* – dedicata, peraltro, a Liszt - e della *Sonata*, e m'ha commosso profondamente. Molte cose differivano dal mio pensiero, ma erano pure espresse genialmente e con una tenerezza e un'arditezza di sentimento, che anch'egli non ha tutti i giorni”.

Widmung, nella trascrizione di Liszt del 1848, è un vero e proprio omaggio al mondo intimo di Schumann. Nelle mani del compositore ungherese, le sonorità pianistiche si potenziano, anche con l'aggiunta di qualche passaggio virtuosistico, senza però tradire l'effusione lirica della poetica schumanniana.

Franz Liszt, *Rhapsodie espagnole*

Scritta nel 1863, la **Rhapsodie espagnole** esprime, nel suo temperamento, la personalità musicale e pianistica di Liszt.

Considerato l'inventore della tecnica pianistica moderna, è stato il genio anticipatore quale *sinfonista* del pianoforte. Nelle sue mani, lo strumento ha accresciuto la sua sonorità, anche grazie all'invenzione d'inediti effetti, aprendo la strada a nuove possibilità di scrittura ed esecuzione. La *Rhapsodie espagnole* è costruita sul tema di una danza lenta, la cosiddetta *Follia di Spagna*, esposto da una breve e vorticosa introduzione e variato più volte con un aumento progressivo dell'eccitazione che porta al brillante secondo tema della *Jota aragonese*, variato con effetti pianistici che vanno dal carillon al martellato.

Sara Radin

PROSSIMI CONCERTI

Galleria Musicale – Concerti alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

Domenica 23 aprile ore 11.00

CHIARA BOSCHIAN CUCH flauto

EDUARDO CERVERA OSORIO chitarra

Musiche di Coste, Brouwer, Abraham, Piazzolla

Domenica 30 aprile ore 11.00

QUARTETTO DI FLAUTI

(Arianna Russolo, Lucia Jankovski,

Daniela Petkoska, Urša Časar)

Musiche di Berthomieu, Joubert, Debussy, Bozza

Domenica 7 maggio ore 11.00

VALENTINO PASE baritono

SOFIA MASUT arpa

Musiche di Tosti, Tedeschi, Parish Alvars,

Fauré, Saint-Saëns, Ibert

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale

per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore artistico

Filippo Juarra

Assessore alla Cultura

Michele Luise

Dirigente di Area

Paola Tessaris



GIOVEDÌ 20 APRILE 2017 ORE 20.45

ELISSO VIRSALADZE pianoforte

PROGRAMMA